

LA POLEMICA

La Rai denunciata dai Troisi

■ ROMA. Anche gli angeli volevano ridere non s'aveva da fare. La famiglia di Massimo Troisi è in causa con la Rai, che il 27 maggio scorso ha mandato in onda un programma giudicato irriverente per i riferimenti alla vita privata del *Postino*. I Troisi hanno chiesto un risarcimento di 5/600 milioni, che sarà devoluto ad associazioni benefiche. «Stiamo attenti affinché la figura di Massimo non venga strumentalizzata», dice la sorella Rosaria. «Quel programma non è l'unica cosa che non abbiamo gradito, ci sono più cose negative che positive».

Da viale Mazzini, intanto, arriva la notizia che è in programma una replica della trasmissione incriminata per l'inizio dell'anno prossimo su Raitre. Giancarlo Governi, autore di *Anche gli angeli vogliono ridere*, si è detto addolorato di questa vicenda: «Anche perché il programma è rispettoso della figura di Troisi e della sua statura di attore. La famiglia ci accusa di non aver chiesto l'autorizzazione degli eredi, cosa che non è necessario fare quando si tratta di personaggi pubblici, e di aver violato il diritto alla riservatezza: ma noi non abbiamo detto niente di inedito e poi, su un'ora e mezza di trasmissione, abbiamo parlato della malattia di Massimo solo una decina di minuti».

La replica dello speciale si inserisce in un ciclo di ritratti in onda su Raitre la domenica in prima serata, tra cui due inediti, di Anna Magnani e Maria Callas a cui sta lavorando lo stesso Governi, e altri, già trasmessi, compresa una biografia di Fausto Coppi. La causa Troisi versus Rai, invece, andrà in onda ad aprile del '97. Rosaria Troisi, dal canto suo, annuncia una serie di iniziative per ricordare Massimo organizzate dall'associazione «Le ali», fondata dalla famiglia e dagli amici: una rappresentazione teatrale con un gruppo di giovani artisti a San Carlo e due serate di beneficenza a Roma.



Una veduta di piazza San Pietro

Fabio Fiorani/Sintesi

MUSICA. Dopo Muti e Prêtre, anche Melles rinuncia. Lo sostituirà Roberto Abbado

Concerto del Papa, triplo rifiuto

Dopo Riccardo Muti e Georges Prêtre, anche Carl Melles rinuncia a dirigere il concerto per i cinquant'anni di sacerdozio del Papa, che si terrà domenica prossima sul sagrato di San Pietro. Motivi di salute avrebbero indotto il maestro a rinunciare, ma sorprende la serie «infinita» delle defezioni. Già trovato un sostituto: sarà Roberto Abbado. Cambiamenti anche nel programma con musiche di Haydn, Bruckner, Mozart e Mendelssohn-Bartholdy.

VALERIA TRIGO

■ ROMA. E quattro. Siamo al quarto direttore d'orchestra nominato per il megaconcerto del Papa. Quella Messa solenne per i cinquant'anni di sacerdozio di Wojtyła non la vuol fare proprio nessuno. Ieri anche il maestro Carl Melles ha dato forfait: gravi motivi di salute, dice il laconico (e come, se no?) comunicato della Rai. Il nuovo designato è Roberto Abbado. Ha accettato l'incarico con sensibile disponibilità. Sarà lui, domenica, a dirigere l'Orchestra sinfonica della

Rai sul sagrato del cupolone in uno dei concerti più tormentati degli ultimi tempi. Evento troppo in vista (verrà trasmesso in mondovisione), grosse fette di potere in ballo? Oddio, tre rifiuti consecutivi qualche sospettuccio lo provocano. Fatto sta che le cronache degli ultimi giorni disegnano un panorama assolutamente instabile. Con direttori che cambiano idea all'ultimo momento, cori rifiutati e sdegnati, auditorium aperti e chiusi, programmi del concerto ballerini (pri-

ma Bach, poi Haydn, poi di nuovo Bach, un po' di Mozart), porte che sbattono, telefoni caldi, e la Santa Sede che si ostina sul «concerto di piazza» come per un raduno rock. Un quadro che fa pensare alla scena iniziale dell'*Aereo più pazzo del mondo* con quei gruppi compatti di turisti che si spostano da un cancello all'altro a seconda degli ordini impartiti dall'altoparlante impazzito. Ma vediamo com'è andata.

Il primo a dire no è Muti. Il Ricardone nazionale della classica all'indomani dell'invito declina gentilmente. Grazie, avevo già un impegno. In realtà sono in molti a pensare che piazza San Pietro sia un palcoscenico appetibile. Anche per la Filarmonica di Muti. Peccato solo che l'orchestra designata a suonare per il santo Padre sia invece quella di Santa Cecilia. Il rifiuto è irrevocabile. Avanti un altro.

La scelta non è al ribasso. George Prêtre è uno dei direttori

d'orchestra più celebrati. Il suo «si» porta una ventata ancora più «internazionale» alla Messa solenne. Bene: tutto pronto. Prêtre rende noto il suo programma, che è ovviamente un «cambiamento di programma» rispetto all'originale. Dirigerà l'orchestra e il coro di Santa Cecilia nel «Te Deum» di Giuseppe Verdi, nonché un brano di Francis Poulenc, il compositore parigino scomparso nel '63 autore dei «Dialogues des carmelites».

L'incarico a Prêtre dura due giorni. La Santa Sede stavolta si è piccata: quel concertone dev'essere proprio un concerto di piazza (San Pietro). Non al chiuso. E Prêtre declina con un bel gioco di parole: «Prêtre dice basta ai preti». L'umido autunnale, dicono all'Accademia, rovina gli strumenti. Amen.

Avanti il terzo: Carl Melles, appunto. E con Melles, si ritorna all'Orchestra nazionale della Rai di

Torino, scartata perché nella po-

Flauto italiano trionfa al Carnegie Hall

Bis a raffica ieri alla Carnegie Hall per il flautista italiano Andrea Griminelli: dopo due ore di concerto ci sono voluti quattro fuori programma per congedare il pubblico newyorchese. Griminelli è ormai un ospite fisso della celebre sala di concerti di Manhattan, dove ha debuttato nella Weill Recital Hall nel 1995 e dove è tornato la scorsa primavera per il Rainforest Concert in compagnia di Sting, Mikhail Rostropovic e Elton John. Accompagnato al piano da Samuel Sanders, Griminelli ha offerto al pubblico un vasto repertorio, da Carl Reinecke a Anton Dvorak, da Puleca a Messiaen, da Bizet a Gluck. A concerto finito gli applausi non sembravano cessare mai. Messi da parte spartito e leggito, il flautista italiano ha risposto brani da «Carmen», «Orfeo e Euridice» di Gluck, il «Volo del calabrone» e una ciarda di Monti.

Assolto Brass «Paprika» non è osceno

Nessuna offesa al comune senso del pudore: *Paprika* non è osceno. Lo hanno stabilito i giudici del tribunale di Avellino, davanti ai quali era finito Tinto Brass dopo la proiezione, in anteprima nazionale in un cinema avellinese del suo film. Assolti anche la protagonista di *Paprika*, Deborah Caprioglio, l'attrice Martine Brocard, il produttore Massimo Civillotti e il distributore Augusto Caminito, tutti accusati di concorso nello stesso reato.

Premio Mtv Candidato Eros Ramazzotti

Dopo Jovanotti, un altro italiano in lizza per il Mtv Europe Music Award: è Eros Ramazzotti, che contenderà il titolo di miglior cantante dell'anno a George Michael, Bryan Adams, Nick Cave, Beck. Anche per l'edizione 96 del premio saranno i telespettatori della rete televisiva a decidere i vincitori, via telefono o via Internet. Il 9 e 10 novembre, su Mtv, alle 15, andrà in onda uno special sulle nominations.

Vuole il divorzio la moglie di Depardieu

Elisabeth Depardieu vuole divorziare da Gérard. Secondo il settimanale francese *Voici*, la cinquantacinquenne consorte dell'attore ne ha abbastanza del legame fra il marito e la top model Karina Sylva (i due hanno anche avuto una bambina). Il divo precisa: «È mio dovere proteggere e aiutare la mia famiglia, ma sono un uomo libero».

A Udine un'opera su Tina Modotti

Debutta stasera al Palamoste di Udine, in prima assoluta, l'opera multimediale *Tina* del compositore Andrea Centazzo, ispirata alla vita della fotografa e rivoluzionaria Tina Modotti di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita, nel capoluogo friulano. Centazzo dirigerà anche l'Ensemble Musica Attuale.

IL FILM. «Cold Comfort Farm», di John Schlesinger

Nella vecchia fattoria si scherza su Jane Austen

■ Chiude in bellezza e in letizia (ma solo a Roma, perché nel resto d'Italia stanno uscendo i titoli precedenti) la serie di *Playbill* messa a punto dalla Mikado in collaborazione con l'Unità e Telepiù. Si ride molto, infatti, con *Cold Comfort Farm*, il film che segna il ritorno in Inghilterra, dopo varie esperienze hollywoodiane non proprio riuscite, di John Schlesinger, quello di *Domenica maledetta domenica*, ma anche di *Un uomo da marciapiede*. Se nel 1983 Schlesinger s'era divertito a cucinare per la tv inglese il delizioso *An Englishman Abroad*, sull'esilio moscovita dello spione dandy Guy Burgess, dodici anni dopo ha accettato volentieri l'offerta della Bbc per una commedia *very English* tratta da un romanzo del 1932 di Stella Gibbons.

Magari, tra una citazione dalle sorelle Brontë e una da D.H. Lawrence, *Cold Comfort Farm* può essere gustato anche come una presa in giro del cine-culto di Jane Austen che va oggi per la maggiore: non a caso l'eroina della storia, la ventenne Flora Poste, è una ragazza indipendente alla Emma, nonché appassionata lettrice di *Persuasione*. Al punto di voler intraprendere una carriera di scrittrice, nel solco creativo dell'amatissima Jane. Un po' come il Nanni Moretti di *Bianca* o la Valeria Bruni Tedeschi di *Le persone normali non hanno niente di eccezionale*, anche Flora aspira a fare la «direttrice artistica» della vita altrui: con risultati migliori dei suoi successori. Alla ragazza, rimasta improvvisamente orfana, capita infatti di dover scegliere i parenti presso i quali andare a vivere: e la scelta, eccentrica anziché, cade sulla famiglia Starkadder, che gestisce una tetra e fatiscente fattoria nel cuore del Sussex. Appunto la



MICHELE ANSELMI

Cold Comfort Farm

Regia..... John Schlesinger
Sceneggiatura..... Malcolm Bradbury
Fotografia..... Chris Seager
Musica..... Robert Lockhart
Nazionalità..... Gran Bretagna, 1995
Durata..... 95 minuti
Personaggi e interpreti
Flora Poste..... Kate Beckingsale
Judith..... Elaine Atkins
Amos..... Ian McKellen
Seth..... Rufus Sewell
Signora Beetle..... Miriam Margolyes
Mybug..... Stephen Fry
Roma: Nuovo Sacher

«Cold Comfort Farm».

È qui che, animata dalle migliori intenzioni, arriva un pomeriggio l'imperturbabile ed energica Flora. Ma non ci vuole molto a capire che, nel giro di qualche settimana, la fanciulla riuscirà a restituire ordine e colore a quel grigio paesaggio umano, conquistandosi giorno dopo giorno la fiducia dei ruspanti contadini abbruttiti dalla gestione matriarcale della fattoria. E spassoso il modo nel quale l'ex arrabbiato Schlesinger ironizza su una certa letteratura inglese di ambientazione rurale, dipingendo la famiglia Starkadder come un concentrato di cupezza esistenziale e de-

gradazione fisica: c'è la vecchia zia autoritaria che non esce mai dalla sua stanza terrorizzando tutti con il ricordo di qualcosa di odioso (*nasty*) visto da bambina, la cugina dickensiana che legge i tarocchi e i fondi di caffè, il cugino che ammorbida il prossimo con terrificanti sermoni, e poi lo «sciupafemmine» Seth che si fa tutte le ragazze del circondario, l'etera Elfine che si crede una preraffaellita, il ruvido e sospettoso Reuben che vorrebbe gestire la fattoria...

Per tutti, Flora ha un rimedio: gentile e insinuante, la ragazza di città fa rifiorire la speranza in quella landa desolata e fangosa, combinando matrimoni, liberando energie positive, esaudendo i sogni nel cassetto. E alla fine, dopo aver sistemato il parentado, ci sarà una sorpresa anche per lei.

È una favola ottimista quella che Schlesinger racconta con l'aria di chi vuole prendersi una vacanza in patria. Circondato da una squadra di interpreti formidabili, nel quale spiccano Ian McKellen, Rufus Sewell e la pimpante protagonista Kate Beckingsale, il cineasta asseconda lo spirito ironico-conciliatore del romanzo, non rinunciando a metterci qualcosa di suo: come nell'episodio dell'esagitato produttore americano che assolda il selvatico (ma già cinefilo) Seth per farne un nuovo Rodolfo Valentino. Il tutto, naturalmente, condito dall'immortale musica di *Via col vento*.

LUDOVICO EINAUDI

Le Onde

13 Ballate per pianoforte

Su Compact Disc RICORDI OGGI